



**ISDE Italia - International Society of Doctors for the environment - Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia Onlus**

**Rapporto consultivo con l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)**

**Via XXV Aprile, 34 - 52100 Arezzo – C.F. 92006460510**

[isde@isde.it](mailto:isde@isde.it) - [www.isde.it](http://www.isde.it)

**Al Ministero della transizione ecologica, Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo, via C.Colombo 44, 00147 Roma**

**Email:**

[cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

**OGGETTO:**

Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto PARCO EOLICO DI “SUNI”

Il sottoscritto **Dott. Domenico Scanu**, nato a Sindia il 01/12/55 ed ivi residente in Corso Umberto,2, in qualità di **Presidente di ISDE Sardegna**, in nome e per conto dell'ISDE Italia Medici per l'Ambiente, posta elettronica: [scanu.domenico@pec.it](mailto:scanu.domenico@pec.it) [dscanu.eco@gmail.com](mailto:dscanu.eco@gmail.com)

**PREMESSO CHE:**

La **Società INFRASTRUTTURE S.p.A.**, con sede legale in Milano (MI), in Via Privata Maria Teresa, 8, comunica di aver presentato in data 15/12/21 al Ministero della transizione ecologica ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del **procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto PARCO EOLICO DI “SUNI”**.

Il progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 al punto 2, denominata “Installazioni relative a impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW” di nuova realizzazione e non ricadente in aree naturali protette nazionali (L.394/1991) e/o comunitarie (siti della Rete Natura 2000). Rientra inoltre, tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia

elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata “Nuovi impianti per la produzione di energia e vettori energetici da fonti rinnovabili, residui e rifiuti, nonché ammodernamento, integrali ricostruzioni, riconversione e incremento della capacità esistente, relativamente a: Generazione di energia elettrica: impianti eolici (in terraferma)”, ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II, sopra dichiarata e tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il progetto è localizzato nella Regione Sardegna, nelle Province di Nuoro e Oristano, nei comuni di Suni, Sindia Sagama e Tinnura. Nello specifico il progetto prevede l'installazione di n. 10 nuovi aerogeneratori nei terreni dei comuni di Suni (n.3 aerogeneratori), Sindia (n. aerogeneratori), Sagama (n.1 aerogeneratore) e Tinnura (n.1 aerogeneratore), con potenza unitaria di 6 MW, e potenza complessiva di impianto di 60 MW. Gli aerogeneratori saranno collegati alla nuova Stazione di trasformazione Utente, posta nel comune di Macomer (NU), tramite cavidotti interrati con tensione nominale pari a 33 kV. La stazione di trasformazione utente riceverà l'energia proveniente dall'impianto eolico a 33 kV e la eleverà alla tensione di 150 kV.

Tutta l'energia elettrica prodotta verrà ceduta alla rete tramite collegamento in antenna a 150 kV su una nuova Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione 380/150kV della RTN da inserire in entra-esce alla linea RTN 380 kV “Ittiri - Selargius”.

I principali potenziali impatti riguardano il rumore e la produzione di rifiuti in fase di cantiere e smantellamento.

Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997. Il progetto non ricade direttamente in un'area Rete Natura 2000, tuttavia lo studio si è reso necessario in quanto il parco eolico si trova ad una distanza di circa 2 km dal margine esterno della ZSC più vicina denominata “Altopiano di Campeda ITB021101” e dal margine esterno della ZPS più vicina denominata “Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali - ITB023050”.

**Pertanto**, secondo quanto previsto ai sensi dell'art. 10 all. A DGR 45/24 del 27/09/2017 sui termini e specifiche modalità di partecipazione del pubblico al procedimento, si inoltrano in merito le seguenti

## **OSSERVAZIONI**

### **A) PROFILO GENERALE DELLA PRODUZIONE DA FER**

L'associazione scientifica **ISDE, International Society of Doctors for the environment**, insieme ad altre associazioni ambientaliste, sostiene l'urgenza di attivare corrette politiche di contrasto ai cambiamenti climatici limitando le attività inquinanti e favorendo risparmio energetico e l'autoproduzione, ovvero le politiche ambientali basate su tecnologie e modalità sostenibili per l'ambiente, ma anche per il territorio e per il paesaggio. In diverse occasioni si è chiesto a Governo e Regione di applicare la **legge di delegazione europea n. 53 del 22 aprile 2021 e il d.lvo 199/2021**, norme che impongono di individuare le superfici e le aree idonee e non per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, di avviare una seria pianificazione delle aree terrestri e marine che impedisca la proliferazione indiscriminata di impianti fotovoltaici ed eolici a terra e in mare di rilevante impatto ambientale.

Purtroppo la cosiddetta “**transizione energetica**” anziché avvenire in maniera ordinata e pianificata è lasciata alla mercé di speculatori e facilitatori, interessati a lucrare piuttosto che a garantire una politica energetica sostenibile sotto l’aspetto tecnico e ambientale.

Basta d’altronde dare uno sguardo ai numeri che riguardano la Sardegna in riferimento ai dati a disposizione a Luglio 2022. Le coste sono attualmente interessate da ben 13 progetti (9 impianti a sud, 3 a nord-est e 1 nella costa occidentale) per la realizzazione di impianti eolici offshore. In totale si arriverebbe alla installazione di 683 aerogeneratori offshore per una potenza complessiva di 9.952 MW! Una potenza pari a circa il 70% rispetto a quella prevista lungo l’intero perimetro delle coste italiane e quadruplicata rispetto alle recenti previsioni fornite da TERNA.

Come se non bastasse, all’esame della **Commissione di Valutazione di impatto ambientale del MiTE** e presso gli uffici **Valutazione Impatti dell’Ass.to Reg.le all’Ambiente** sono state presentate richieste per ulteriori 33 impianti eolici onshore da ubicare sempre in Sardegna (1.750 MW) e oltre 130 progetti di impianti fotovoltaici per una potenza di circa 4.000 MW. Nell’ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati, si avrebbe una nuova potenza disponibile da FER di 15mila MW che sommata a quella degli impianti di energie rinnovabili attualmente in esercizio consentirebbe alla Sardegna di raggiungere l’esorbitante potenza di 17mila MW. In altri termini la realizzazione di centinaia di impianti che produrrebbero oltre 30mila GWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l’isola inferiore ai 9mila GWh/anno. Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla malconca rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto dell’elettrodotto **Tyrrhenian Link**, peraltro ancora in fase embrionale.

Questi numeri evidenziano in tutta la loro crudezza la totale assenza di una governance in un settore così delicato e complesso per le implicazioni di carattere ambientale, sociale ed economico quale quello dell’energia.

**In Sardegna**, al 20 maggio 2021, risultavano presentate ben 21 istanze di pronuncia di compatibilità ambientale di competenza nazionale o regionale per altrettante centrali eoliche, per una potenza complessiva superiore a 1.600 MW, corrispondente a un assurdo incremento del 150% del già ingente comparto eolico isolano e, inoltre in aggiunta, circa ottanta richieste di autorizzazioni per nuovi impianti fotovoltaici. Complessivamente sarebbero interessati più di 10 mila ettari di boschi e terreni agricoli.

Le istanze di connessione di nuovi impianti presentate a **Terna s.p.a.** (gestore della rete elettrica nazionale) al 31 agosto 2021 risultano complessivamente pari a 5.464 MW di energia eolica + altri 10.098 MW di energia solare fotovoltaica, cioè 15.561 MW di nuova potenza da fonte rinnovabile. Otto volte i 1.926 MW esistenti (1.054 MW di energia eolica + 872 di energia solare fotovoltaica, [dati Terna, 2021](#)).

Ormai il quadro è chiaro, a mare e in terra la **Sardegna** sembra proprio destinata a diventare una piattaforma di produzione energetica, un’Isola destinata all’ennesima servitù, la servitù energetica. A forte rischio l’alterazione irreversibile dei milieu ambientali, sociali ed economici delle nostre comunità e un grave pregiudizio per il loro futuro e un’azione controproducente per il contrasto ai cambiamenti climatici. Il gran numero di richieste presentate mostra, inoltre, che la **Sardegna** versa oggi in una situazione di far west energetico, facilitata soprattutto da una semplificazione amministrativa che non contempera gli interessi in gioco e limita fortemente la partecipazione delle comunità alle scelte. Gli impianti visti in precedenza sono funzionali al rafforzamento delle esportazioni di energia dalla Sardegna verso la Penisola. Tramite l’elettrodotto sottomarino **SAPEI** (che collega Fiume Santo a Latina), ogni anno, infatti, la Sardegna invia alla penisola un surplus di energia pari al 40% del proprio fabbisogno e al 30% dell’energia prodotta. Ma questo oggi non basta. Ecco perché il governo appoggia il progetto del **Tyrrhenian Link**, l’elettrodotto che dovrebbe collegare la Sardegna alla Sicilia. Inoltre, è già stato autorizzato il potenziamento del **SACOI** (da 300 a 400 MW), l’elettrodotto che da Codrongianos raggiunge la Toscana, passando per la Corsica.

Ancora, in particolare ed in altre parole, con la realizzazione del **Thyrronian Link**, il nuovo doppio cavo sottomarino di **Terna s.p.a.** con portata 1000 MW, 950 chilometri di lunghezza complessiva, da Torre Tuscia Magazzino (Battipaglia – Eboli) a Termini Imerese, alla costa meridionale sarda. Dovrebbe esser pronto nel 2027-2028, insieme al **SA.CO.I. 3**, l'ammodernamento e potenziamento del collegamento fra Sardegna, Corsica e Penisola con portata 400 MW, che rientra fra i progetti d'interesse europeo.

Al termine dei lavori, considerando l'altro collegamento già esistente, il **SA.PE.I.** con portata 1000 MW, la Sardegna avrà collegamenti con una portata complessiva di 2.400 MW. Non di più.

Visto che la realizzazione di impianti da fonte rinnovabile non comporta la sostituzione automatica degli impianti "tradizionali" (anzi), visto che attualmente non la si immagazzina, dell'energia prodotta in eccesso che ne facciamo? E in questa situazione dovremmo dar centinaia di milioni di euro di soldi pubblici sotto forma di finanziamenti e incentivi per centrali elettriche off shore -on shore la cui energia eventualmente prodotta è correlata a pura speculazione per ottenere fondi, incentivi pubblici e certificati verdi.

Con l'**art. 31 del decreto-legge n. 77/2021, convertito nella legge n. 108/2021** il divieto di accumulo per l'energia prodotta anche da fonte rinnovabile è superato, per cui è da chiedersi quali i veri motivi della scarsa progettualità in materia. Il Gruppo ENEL, per esempio, progetta un impianto ad accumulo da 122 MW a Portovesme con il superamento dell'esistente centrale termoelettrica.

La delega contenuta nell'**art. 5 della legge 22 aprile 2021, n. 53** (legge di delegazione europea) sull'attuazione della **direttiva n. 2018/2001/UE** sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili prevede esplicitamente l'emanazione di una specifica *"disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, privilegiando l'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e aree non utilizzabili per altri scopi"*.

Disciplina a oggi non emanata, sebbene alcune disposizioni precedenti siano recenti, come il **Piano energetico regionale della Sardegna 2015-2030 – Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili (deliberazione Giunta regionale n. 59/90 del 27 novembre 2020)**.

Soprattutto da considerare che:

il 10 febbraio 2021 il Parlamento europeo ha adottato la risoluzione legislativa sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza chiudendo definitivamente l'iter per la disciplina dei Pnrr (Piani nazionali di ripresa e resilienza) avviato dalla Commissione europea lo scorso 27 maggio 2020, mettendo a disposizione dei Paesi Ue 672,5 miliardi di euro per la ripresa e la resilienza, dunque la parte più sostanziosa dei 750 miliardi del pacchetto Next Generation Eu.

**Insistere su temi quali quanta energia produrre, dove e attraverso quali fonti** rischia di essere insomma un esercizio retorico in uno Stato che si ostina a non voler pianificare questa "transizione". **La nostra protesta non va contro le energie rinnovabili ma contro il metodo che si presta alle speculazioni.**

Si ritiene indispensabile affrontare il problema del modello della produzione di energia elettrica da FER in Italia alla luce dei principi generali e degli obiettivi dettati dal PNIEC, nonché verificarne la compatibilità con le linee di indirizzo contenute nelle recenti Direttive europee. In particolare si intende analizzare l'inserimento del Parco Eolico di Suni in un contesto territoriale come quello sardo con caratteristiche peculiari, sia con riferimento agli aspetti ambientali che alle problematiche

tecniche, queste ultime conseguenti al sistema di trasmissione dell'energia elettrica ed alla specifica natura delle FER, ovvero variabilità e non programmabilità delle stesse.

Una visione complessiva del contesto energetico in cui l'impianto va ad inserirsi è consentita dall'analisi dei dati inerenti gli impianti di generazione elettrica, desunti dalla relazione TERNA sul consuntivo di produzione di energia elettrica in Sardegna (anno 2018):

- **Potenza efficiente lorda:**
- **Energia lorda prodotta:**
- **Energia lorda consumata:**
- **Impianti eolici:**
- **Potenza lorda impianti eolici:**
- **Produzione lorda impianti eolici:**

**MW 4.523,8**

**GWh 12.210,7**

**GWh 9.138,1 (con un esubero del 33,6%) n. 593**

**MW 1.054,8**

**GWh 1.672,1**

Se si sommano a tali produzioni quelle derivanti dagli impianti di generazione elettrica da eolico e fotovoltaico in Sardegna oggetto di correnti procedure di VIA, ne consegue un incremento di entità tale da portare al collasso tutto il sistema di trasmissione elettrico isolano, tenendo conto del fatto che, come desumibile dai dati TERNA (2018), sussiste già un esubero produttivo rispetto ai consumi pari al 33,6%.

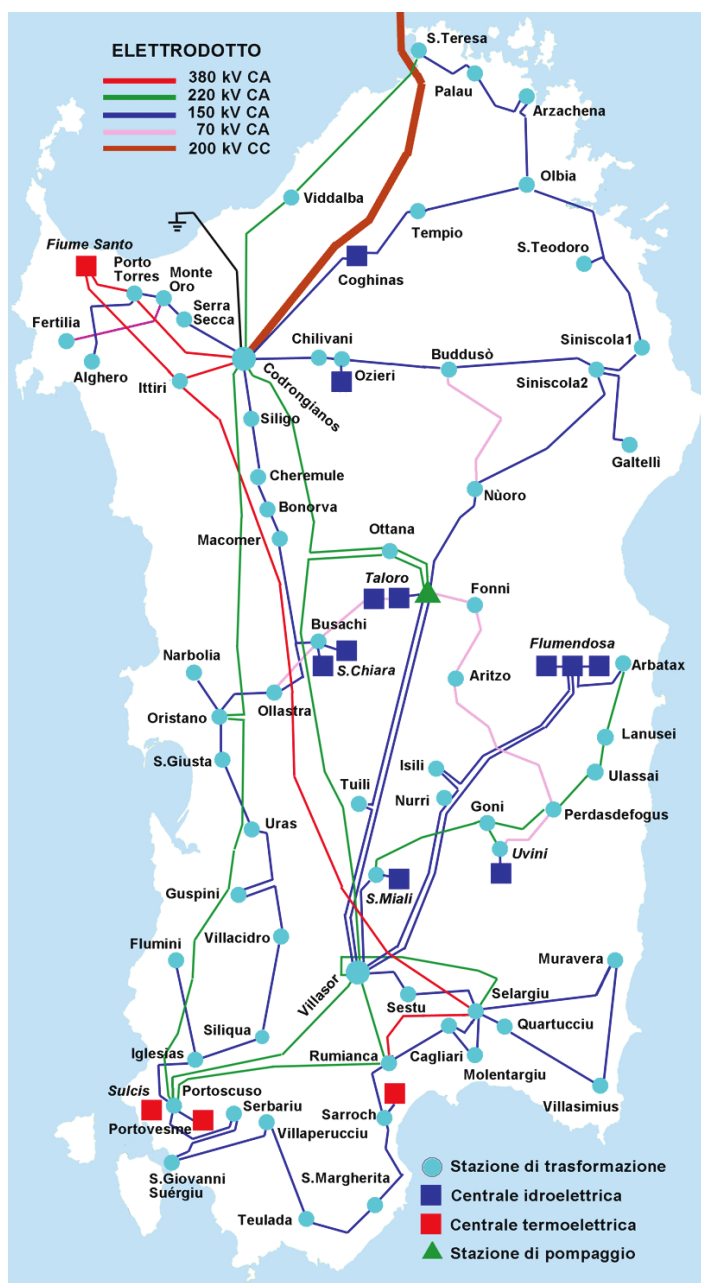
A titolo esemplificativo si ricorda infatti che nel solo eolico di grandi dimensioni sono stati presentati a VIA i sottoelencati progetti (dati relativi a Febbraio 2021):

1. Parco eolico offshore (Costa Sud-Occidentale della Sardegna): potenza 504 MW (offshore) n. 42 aerogeneratori da 12 MW/cad
2. Parco eolico "Bitti Terenass": potenza 56 MW – n. 11 aerogeneratori da 5,09 MW/cad
3. Parco eolico "Bitti-Mamone": potenza 50,4 MW n. – n. 15 aerogeneratori da 4,2 MW/cad
4. Parco eolico "Bitti – area PIP": potenza 56 MW – n. 11 aerogeneratori da 5,09 MW/cad
5. Parco eolico "Nule Benetutti": potenza 62,7 MW n. 11 aerogeneratori da 5,7 MW/cad
  
6. Parco eolico Porto Torres : potenza 34 MW n.6 aerogeneratori da 5,6 MW/cad
7. Parco eolico Abbila (Ulassai – Perdas de fogu - NU): potenza 44,8 MW - n. 8 aerogeneratori da 5,6 MW/cad
8. Parco eolico Nule (VIA regionale): potenza di 21 MW - n. 7 aerogeneratori da 3 MW/cad
9. Parco Eolico "Serra Longa: potenza di 30 MW – n. 10 aerogeneratori da 3 MW/cad

A questi devono aggiungersi una sessantina di impianti fotovoltaici presentati a VIA regionale (in fase istruttoria) per una potenza superiore ai 2.000 MWp.

Se è vero che le FER dovrebbero assicurare l'uscita della Sardegna dal carbone entro il 2025 (termine dubbio atteso il manifesto atteggiamento dilatorio), non può ignorarsi la non fungibilità delle fossili con le FER (in particolare per l'eolico), attese le loro caratteristiche di variabilità e non programmabilità.

Le fluttuazioni delle FER obbligano ai fini della stabilità del sistema elettrico ad un incremento produttivo le Centrali termoelettriche esistenti ed in particolare l'incostante intensità eolica induce nella rete oscillazioni di frequenza fuori i parametri di legge e quindi non sostenibili per la rete stessa. A tale instabilità in assenza di storages si può sopperire solo con il ricorso a quelle CTE che si intenderebbe sostituire. Un corto circuito che si manifesta nel frequente ripetersi dell'overgeneration, fino a determinare inversioni di potenza. L'incremento non programmato e non strutturato degli impianti da FER dilaterà l'uscita dal fossile, incrementando il consumo dello stesso! La Sardegna appare dunque destinata ad un incremento esponenziale del surplus energetico (nel 2018 già al +34%) per l'ampia disponibilità di FER e l'incontrollato moltiplicarsi degli impianti.



*Elettrodotti ad alta tensione della Sardegna*

L'attuale rete di trasmissione strutturata su tre ex poli industriali (Porto Torres, Sulcis, Cagliari) lungo una direttrice N-S, risulta incompatibile con una generazione da FER, che avrebbe necessità di una rete interconnessa e magliata, con nodi di conferimento prossimi ai consumi.

In conclusione il moltiplicarsi in totale deregulation dei megaimpianti da rinnovabili, se soddisfa gli appetiti degli speculatori, non fa che rendere ancor più precaria l'inadeguata rete di trasmissione.

Per tale motivo sono destinati a cadere nel vuoto i reiterati richiami al PNIEC e al rispetto degli obiettivi di contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Non a caso le recenti Direttive europee sollecitano l'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio, l'incentivazione all'autoconsumo: il Green New Deal fa specifico riferimento a **produzioni e consumi energetici di tipo distrettuale e detta specifici indirizzi normativi sulle Comunità energetiche, scenari antitetici a quelli delle polarizzazioni industriali**. Espliciti ed insistiti sono anche i richiami ai sistemi di storages (accumuli, produzione di vettori energetici alternativi ecc.) per il superamento delle criticità imposte dalle FER.

Il progetto in esame non può non tenere conto di tali criticità, non può eludere le direttive europee, mentre è propenso a massimizzare profitti, derivati da incentivi non condizionati dal mercato, da incertezze di consumi, da rischio di investimento. E' dunque indubbio che favorendo le concentrazioni energetiche si spingono le multinazionali all'accaparramento dei capitali, marginalizzando la generazione diffusa, in palese contrasto con gli orientamenti Comunitari. Il progetto in esame deve rispettare le linee programmatiche sulla transizione energetica dettate in sede europea e non consegnare alla speculazione privata lo sviluppo delle rinnovabili, con il duplice risultato di lasciare irrisolti i problemi climatici e devastare ambiente e paesaggio.

## OSSERVAZIONI

### **B) Allo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e alla Valutazione di Incidenza (VINCA) del Parco eolico Suni, Tinnura, Sagama (OR) e Sindia (NU)** *(ISDE in collaborazione con Mauro Aresu Esperto ambientale)*

Occorre preliminarmente segnalare che un parco eolico simile, presentato nel 2009 dalla società Ravano Green Power, inizialmente costituito da 18 pale eoliche da posizionare in territorio di Suni e Tinnura, successivamente ridotto a 12 pale (Vesta90) e sottoposto a VIA, non aveva ottenuto l'autorizzazione a seguito del giudizio negativo di compatibilità ambientale da parte della Regione Autonoma della Sardegna con deliberazione n. 33/40 del 10.08.2011.

Tra le criticità evidenziate venivano considerate notevoli, *"gli impatti sulla componente fauna, dal momento che l'area d'intervento è utilizzata come sito di alimentazione dell'unica colonia naturale di grifone in Italia, e sulla componente storico-paesaggistica. In particolare, gli impatti sul grifone, vista la rarità della specie, sono stati ritenuti di entità tale da non poter essere né mitigati, né compensati"*. Inoltre l'area prescelta per la localizzazione dell'impianto ricadeva in una *"porzione di territorio con cospicui resti d'interesse archeologico a carattere monumentale e materiale"*.

Il parco eolico della società INFRASTRUTTURE SpA, costituito da 10 pale di altezza totale di m. 206 e raggio del rotore di 162 m., tra cui 3 nel territorio comunale di Suni, 5 in quello di Sindia e 1 rispettivamente nei comuni di Sagama e Tinnura, ripropone le stesse criticità sulla componente ambientale e soprattutto sulla fauna selvatica evidenziate nella citata deliberazione alle quali se ne aggiungono ulteriori.

#### **Impatto paesaggistico**

Una prima considerazione di carattere generale riguarda l'impatto visivo rappresentato dall'interruzione della continuità paesaggistica di quel luogo e della morfologia naturale dell'altopiano con intuitivi riflessi negativi anche su flussi turistici a favore dell'area interessata.

Le simulazioni fotografiche contenute nello SIA non consentono di apprezzare compiutamente tale impatto in particolare dall'asse viario principale (SS129bis) e soprattutto lungo la circonvallazione di

Sindia e lungo il rettilineo in località *Abbazzu* di Suni. Tale asse rappresenta la via di accesso più importante a livello turistico di un'area caratterizzata non solo da ambienti con un elevato livello di naturalità ma anche da eccellenze enogastronomiche (le strade della Malvasia) con una potenzialità di poter ulteriormente valorizzare le caratteristiche peculiari delle zone rurali (Suni, Tinnura, Sagama, Flussio, Magomadas).

Occorre quindi valutare l'effetto negativo dell'impianto eolico sul paesaggio in relazione alla prevalente vocazione turistica dell'area vasta e alla prevedibile perdita di interesse per un territorio banalizzato da pale eoliche.

### Impatto sulla fauna

Secondo quanto riportato dallo SIA l'intervento verrà localizzato in prossimità di diverse aree della Rete Natura 2000 e delle omonime IBA<sup>1</sup>, distanti da un minimo di 2 km ad un massimo di 9,5 km secondo la seguente tabella:

N.	Denominazione	Tipologia	Distanza minima in km
1	ITB021101 - Altopiano di Campeda	ZCS	2,00
2	ITB020040 - Valle del Temo	ZCS	4,00
3	ITB020041 - Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone	ZCS	4,70
4	ITB023050 - Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali	ZPS	2,00
5	ITB023037 - Costa e Entroterra di Bosa, Suni e Montresta	ZPS	4,00
6	ITB033036 - Costa di Cuglieri	ZPS	9,50

Inoltre l'impianto proposto è distante poco più di 3,5 km dal Parco regionale Sinis-Montiferru non ancora istituito i cui confini sono stati individuati dalla Legge regionali n. 31/1989.

Nella sostanza l'area del parco eolico proposto è circondato da un insieme di aree protette a distanze variabili configurandosi come area di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali.

Nell'area vasta compresa in un raggio di 5 km si riproducono almeno 143 Vertebrati tra Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi e rappresenta un'area ad alta sensibilità per la presenza, il passaggio e l'alimentazione di diverse specie faunistiche di interesse conservazionistico regionale, nazionale ed europeo. In quest'area sono di grande interesse ornitologico il Nibbio reale, il Grifone, l'Aquila reale, il Grillaio, la Gallina prataiola, l'Occhione, la Ghiandaia marina, la Calandra e numerose altre specie elencate nell'allegato I della direttiva Uccelli 2009/147/CE e/o che godono della particolare protezione per le quali la Regione Sardegna adotta provvedimenti prioritari atti ad istituire un regime di rigorosa tutela dei loro habitat (Allegato alla L.R. n. 23/1998). Particolarmente importante risulta la comunità dei cosiddetti Rapaci diurni composta da almeno 12 specie, un primato per tutta la Sardegna, la cui riproduzione è stata considerata certa, probabile o possibile (Nibbio reale, Grifone, Falco di Palude, Albanella minore, Astore sardo, Sparviere, Poiana, Aquila reale, Grillaio, Gheppio, Lodolaio e Pellegrino) alle quali si aggiungono altre 6 specie presenti durante il passo pre e post riproduttivo (Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno, Biancone, Aquila minore, Falco cuculo, Falco della regina) e almeno 3 regolarmente svernanti (Albanella reale, Falco pescatore, Smeriglio), come documentato da numerosi studi, alcuni dei quali finanziati anche dal Ministero dell'Ambiente (ora Ministero della Transizione ecologica). Sono stati inoltre segnalati come accidentali il Gipeto e l'Avvoltoio monaco, un tempo nidificanti nell'area del Bosano e sono disponibili recenti osservazioni di Capovaccaio e di Aquila del Bonelli. In quest'ultimo caso si tratta di individui reintrodotti in

<sup>1</sup> Le IBA sono state recentemente riclassificate come **Important Bird and Biodiversity Areas**, pur mantenendo lo stesso acronimo e rappresentano le aree più importanti a livello europeo non solo per gli Uccelli ma anche per la biodiversità, come confermato da numerosi studi



Sardegna nell'ambito del progetto Aquila a.Life a cura di ISPRA, in collaborazione con l'Ente Foreste della Sardegna e il Parco Naturale Regionale di Tepilora, la cui reintroduzione interesserà nel prossimo futuro la Planargia settentrionale, areale storico di riproduzione. Il Parco eolico costituirà per questa e altre specie, una ulteriore minaccia.

Tra le specie più importanti da un punto di vista conservazionistico occupa un ruolo di primo piano il Grifone in quanto la sua popolazione, concentrata per oltre il 90% nel Bosano e la restante nell'Algherese, rappresenta l'unico nucleo autoctono italiano per la cui sopravvivenza la Regione Sardegna e le associazioni ambientaliste (WWF, LIPU, Legambiente) hanno investito ingenti risorse umane e finanziarie, come riportato anche nella delibera n. 33/40 del 10.08.2011 della Regione Sardegna. Nel 2020 è stato portato a termine positivamente il progetto "Life Under Griffon Wings", promosso dall'Università di Sassari, con la collaborazione di Ente Foreste della Sardegna, del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, del Comune di Bosa e delle NGOs (WWF, LIPU, Legambiente, l'Altra Bosa), finanziato con fondi europei per il periodo 2015-2020.

Il progetto prevedeva tra gli obiettivi principali il recupero quali-quantitativo della residua popolazione di Grifone per assicurarne la sopravvivenza e l'incremento mediante una serie di azioni (mitigazione delle minacce, gruppo cinofilo antiveleno, campagne di informazione e sensibilizzazione, monitoraggi diretti e tramite GPS, etc.) e programmi di ripopolamento con soggetti provenienti prevalentemente dalla Spagna. Nel ambito del progetto Life sono state realizzate inoltre 37 stazioni alimentari aziendali<sup>2</sup> che, oltre a costituire il primo esempio di buone pratiche in Italia e replicabili in altre regioni dove vivono i necrofagi, assicurano la disponibilità di risorse trofiche sicure, mitigando così fenomeni di avvelenamento diretti o indiretti, e allo stesso tempo consentono agli allevatori di poter destinare le carcasse del proprio allevamento estensivo a favore dei Grifoni in recinti autorizzati dai Servizi Veterinari.

Il progetto si è concluso facendo registrare un incremento significativo della popolazione di Grifone che è passata da 32 coppie territoriali con 97-110 individui censiti nel 2014 a 60 coppie territoriali e una popolazione di 242-277 individui censiti nel 2020.

Occorre anche evidenziare che l'area del proposto parco eolico fa parte integrante dell'home range del Grifone come risulta dai tracciati GPS rilevati da 41 individui muniti di trasmettitore satellitare rilasciati durante le azioni di ripopolamento. I dati e le relative mappe di dispersione sono consultabili nel sito del progetto Life Under Griffon Wings.

Attualmente è in corso di realizzazione un nuovo progetto life (Life Save for Vultures), anch'esso finanziato dall'Unione Europea, promosso sempre dall'Università di Sassari, con la collaborazione di Ente Foreste della Sardegna, del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, dell'Enel Distribuzione e della Vulture Conservation Foundation. Il progetto prevede tra le varie azioni programmate il mantenimento e l'implementazione delle buone pratiche già sperimentate nel precedente progetto e l'espansione dell'areale di distribuzione del Grifone mediante programmi di reintroduzione nella parte sud-est della Sardegna, dove la specie si è estinta intorno agli anni '60 del secolo scorso.

Lo SIA e la VINCA non tengono conto di tali evidenze e non considerano possibili incidenze negative per tutte le specie presenti nei siti della rete Natura 2000 e nel sito dell'impianto. Dagli stralci delle checklist pubblicate nello SIA emerge inoltre la presenza di specie assenti in Sardegna come il Ramarro occidentale, la Lucertola siciliana, la Vipera comune tra i Rettili e l'Arvicola del Savi tra i Mammiferi, mostrando scarsa accuratezza nell'indagine bibliografica e limitata conoscenza dei luoghi.

Allo stesso tempo non vengono fornite informazioni sulla *status* conservazionistico delle specie che caratterizzano i siti della Rete Natura 2000 pur essendo disponibili Liste rosse a livello nazionale e

---

<sup>2</sup> Berlinguer, F., Rotta, A., Aresu, M., 2020. Le stazioni di alimentazione aziendali quale strumento per la conservazione del Grifone (*Gyps fulvus*). Life Under Griffon Wings Sassari

regionale<sup>3</sup>. Tra i *Passeriformes* presenti nell'area dell'impianto le specie maggiormente minacciate a livello nazionale sono il Saltimpalo e l'Averla capirossa (**Endangered**), l'Averla piccola, la Calandra e il Calandro (**Vulnerable**); tra i *non Passeriformes* sono considerati **In Pericolo (Endangered)** la Gallina prataiola, l'Astore sardo, l'Aquila del Bonelli e **Vulnerabili** il Falco di palude, l'Albanella minore, il Nibbio reale, il Falco cuculo e il Falco della regina. Sono inoltre minacciati a livello regionale il Grifone, il Nibbio reale e l'Aquila del Bonelli (**Critically Endangered**), il Grillaio e la Gallina prataiola (**Endangered**), l'Albanella minore, l'Astore sardo, l'Aquila reale, la Ghiandaia marina, la Calandrella e l'Averla capirossa (**Vulnerable**). La maggior parte di queste specie frequentano regolarmente l'area del proposto parco eolico.

Tra le varie criticità valutate lo SIA esclude anche la possibilità di interferenze cumulative dell'avifauna con altri parchi eolici perché assenti, pur rilevando intorno all'area la presenza di ben 15 pale di minieolico che nell'insieme si configurano già come un parco. Sono in corso tra l'altro due procedure di VIA regionale per l'installazione di due turbine eoliche, alte 114,5 m., rispettivamente nel territorio del comune di Tinnura (località *Bighizzi*) e in quello di Suni (località *Funtana Ide*) per le quali non sono stati considerati gli effetti cumulativi ed eventuali interferenze di localizzazione. Lo SIA non solo esclude tali effetti ma esclude anche il verificarsi di incidenti con l'avifauna. Al contrario si segnala che nel 2014 un Grifone è deceduto dopo aver impattato su una pala di minieolico in territorio di Macomer (NU), come riportato anche nel sito dell'Ente Foreste della Regione (<https://www.sardegnaforeste.it/notizia/fauna-selvatica-breve-resoconto-di-un-decennio-di-ricoveri-e-cure-dei-grifoni-sardegna>). Inoltre un altro Grifone è deceduto nel 2017 impattando in un parco eolico (Perdasdefogu/NU) alla distanza di oltre 100 km dal luogo di immissione, come riportato nei report consultabili nel sito del progetto Life Under Griffon Wings. Non è da escludere che si siano verificati altri casi, anche di altre specie particolarmente protette e minacciate, considerato che sui parchi eolici non vengono effettuati monitoraggi regolari, né tantomeno sul minieolico.

Occorre infine segnalare, come evidenziato anche nella già citata delibera di diniego n. 33/40 del 2011, che in occasione del Convegno di Ornitologia Italiana (Saubaudia Ottobre 2009) è stato redatto il documento “*Risoluzione sull'impatto degli impianti eolici industriali sull'avifauna*” dove si chiede “*che l'installazione di impianti eolici sia sempre esclusa in tutte le IBA, le zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, le aree protette nazionali e regionali nonché in una adeguata fascia di protezione, mai inferiore ai 5 chilometri (15 chilometri nel caso di siti di nidificazione, di sosta regolare e di rilascio di avvoltoi), attorno alle suddette aree ed alle ZPS e in tutte le altre aree soggette alla presenza regolare di specie di interesse conservazionistico suscettibile di impatto significativo.*”

Tutti gli aerogeneratori in progetto ricadono nel buffer di 5 chilometri della rete Natura 2000 e delle omonime IBA rappresentando una minaccia aggiuntiva per la più importante popolazione nidificante di Grifone e per altre specie in qualche modo minacciate o con uno *status* di conservazione considerato **sfavorevole/cattivo** per la sopravvivenza delle quali l'impianto risulta non sostenibile.

---

<sup>3</sup> Gustin, M., Nardelli, R., Bricchetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C., Teofili, C. (compilatori). 2019 Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2019 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

Schenk, H., 2000-2009. Lista Rossa dei Vertebrati che si riproducono in Sardegna. In Aresu M., Fozzi A., Massa B., 2015. Una vita per la natura. Omaggio a Helmar Schenk, L'Unione sarda e Associazione Parco Molentargius Saline Poetto. Cagliari

**In conclusione:**

**al fine di salvaguardare il territorio con le sue matrici ambientali e le biodiversità da interventi sconsiderati che potrebbero comprometterlo definitivamente, in coerenza con l'art. 9 della Costituzione che tutela il paesaggio e con quanto impone la normativa europea di prossimo recepimento e per consentire una corretta e realistica pianificazione energetica nella Regione Sardegna, che tenga conto dei bisogni, reali e non indotti, di consumo energetico da parte degli abitanti dell'isola, ISDE, su incarico del Comune di Suni CHIEDE che codesto Servizio formuli un GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE per il progetto del parco eolico di Suni.**

**Suni, 28/08/2022**

**Dr Domenico Scanu  
Presidente ISDE Sardegna**

